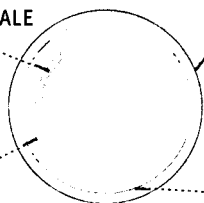


Web cronisti DA REALTÀ LOCALE

SCOPO DEL CANALE

PRODUZIONE
AUTOREFERENZIALE
16%

INCHIESTE
E DENUNCE
12%



Fonte: Colletti, Ferrani, Salvi, Tasso, Altra Tv

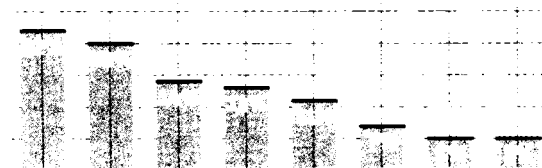
INFORMAZIONE
COMUNITARIA
40%

VALORIZZAZIONE
TERRITORIO
32%

AREE TEMATICHE

Risposte multiple

CULTURA POLITICA SPORT RELIGIONE
EVENTI CRONACA TURISMO ALTRO



Fonte: Colletti, Ferrani, Salvi, Tasso, Altra Tv

Piccole tv partecipative crescono: così i netizen raccontano il territorio

La storia seria sarà sempre scritta dai giornali. Parola di Benjamin Bradlee, ex direttore del «Washington Post». Eppure c'è un'altra storia, scritta tra le pieghe della rete da centinaia di giornali online, web tv, blog e altre piattaforme locali. Una storia che racconta di vicende sotto casa, celebrate da pseudogiornalisti che l'informazione se la fanno. Da soli. E spesso da autodidatti.

Benvenuti nell'altra metà della rete, quella popolata dai cittadini produttori di contenuti digitali. Sono i "netizen", acronimo coniato da Michael Hauben, sintesi di internet e citizen. Raccontano le proprie terre, denunciano problemi, documentano eventi, talvolta ammiccano alla telecamera, ma in fondo hanno una missione. Con pochi spiccioli e tanta buona volontà informano il proprio territorio.

Il termine netizen è stato adottato dalla ricerca di Altratv.tv, prima wikipedia sulle nuove forme di web tv, nata a Bologna nel 2004. Un giovane team di ricercatori ha fatto una radiografia degli strumenti di micro informazione territoriale. L'intero rapporto sarà scaricabile da lunedì 7 settembre su www.altratv.tv.

L'anticipazione per «Nòva24» mostra come si moltiplicano le piattaforme, si affinano le tecniche giornalistiche, si emula l'informazione generalista ma si fanno accessi più rilevanti, anche se non si segnalano ancora modelli di sostenibilità vincenti. Per il 53% degli intervistati la passione arriva anche laddove non c'è banda larga. Aumentano i mezzi in-

formativi in modo omogeneo sul territorio nazionale, prediligendo - paradossamente nostrano - anche aree scarsamente digitalizzate.

La ricerca traccia il coefficiente di libertà informativa online per ciascuna regione, parametro di sintesi tra concentrazione di netizen e intensità di programmazione. Alcune realtà risultano particolarmente virtuose: semaforo verde a Piemonte, Lombardia, Emilia Romagna, Abruzzo, Lazio, Puglia e Sicilia. La ricerca affibbia il semaforo rosso a Veneto, Molise, Calabria e Basilicata. Tutte le altre restano "sotto osservazione".

Emerge un'evidente predominanza dell'elemento informativo comunitario (40%): la maggior parte dei canali nasce come strumento di informazione a livello locale. Esiste poi chi valorizza il territorio (32%), anche all'estero. Le inchieste e le attività di denuncia sono in quantità ridotta (12%). C'è spazio per la cronaca, lo sport e la politica: numerose micro web tv danno voce a partiti e istituzioni, trasmettendo talvolta anche i consigli comunali. Da non sottovalutare il dato relativo alla gratificazione personale degli ideatori, con le produzioni autoreferenziali (17%). Il vero limite resta la monetizzazione. Predominano le forme di sussidio proveniente dagli ideatori (43%), mentre una parte delle risorse monetarie proviene da ricavi pubblicitari (15%). Per alcune realtà ci sono finanziamenti pubblici, ma non c'è un rapporto di sudditanza. Quasi un quarto delle emittenti intervistate segnala l'indifferenza delle istituzioni.

Giampaolo Colletti